

Padova, 14.12.2013

Carissimi amici,

una di voi mi ha mandato il link dell'omelia di papa Francesco che trovate in fondo alla pagina.

Direi che fotografa perfettamente la mia condizione attuale.

Molto semplicemente, senza stare tanto a menarla, come si dice, io prego il Signore di guarirmi perché mi piacerebbe tanto guarire.

Lo prego con fiducia, senza sapere come o quando risponderà alla mia preghiera.

Lo prego anche se non sono degno di ricevere un regalo così straordinario, che tanti non ricevono.

Lo prego cercando di non chiudermi nella mia richiesta come se fosse l'unica cosa importante al mondo. Ci sono matrimoni e sacerdoti in grave difficoltà, malattie invalidanti o mortali, perdite del lavoro e della sicurezza economica... Come si può non pregare per loro? Anche senza parole, semplicemente cercando di stare alla presenza di Dio con questi dolori nel cuore.

Lo prego sapendo (penso) che c'è un percorso che devo compiere e compiere fino in fondo.

Lo prego appoggiandomi all'intercessione di molti di voi e di altri che pregano per me, perché mi vogliono bene.

Lo prego perché in certi momenti è bellissimo adorarlo: mi sento al mio posto, così piccolo davanti al suo mistero.

Vorrei dire quasi che lo prego anche nei giorni in cui non prego, perché distratto da molte incombenze che cerco di gestire con i collaboratori che mi vengono a trovare: dentro il cuore continua a risuonare la preghiera del cieco di Gerico, ripresa dal pellegrino russo: "Signore Gesù Cristo, abbi pietà di me".

Lo prego anche se non sempre sono generoso con quelli che mi pregano tutti i giorni per ottenere del denaro: non si sa mai cosa sia bene. Alcuni dicono che non si dovrebbe dare niente, ma non ci riesco. Dare poco non risolve nulla, ma forse dare di più creerebbe problemi maggiori...

Dicevano i Padri della Chiesa: "Come spera di ottenere risposta alle tue preghiere, tu che rifiuti di dare quando ti pregano?"

(il programma di riconoscimento vocale, più scafato di me, quando detto la parola "pregano", scrive la parola "fregano").

Quando ero in seminario (non per colpa del seminario), a volte pregare era una specie di esercizio, un dovere, perfino l'applicazione di una tecnica. Adesso è ben diverso: so cosa chiedo e lo desidero tanto!

Beh, tutto questo per dirvi quali sono i miei pensieri e sentimenti in questo periodo.

Vi auguro un felice Natale e uno splendido 2014.

Vi inoltra anche gli auguri che ho fatto ai miei parrocchiani nel calendario di Santa Sofia.

Un abbraccio grande grande a tutti voi.

Ciao

Giorgio

http://www.avvenire.it/Papa_Francesco/santmarta/Pagine/pregare-dare-fastidio-dio.aspx